
Martedì 10 Marzo 2015, ore 18

Sala Sirica

Consiglio Nazionale Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori
Via Santa Maria dell'Anima, 10 - 00186 Roma

tavola rotonda

BUONI PROGETTI PER BUONI LAVORI PUBBLICI: CAMBIAMO VERSO?

“Quali politiche e quali regole per assicurare che, negli appalti pubblici, la pubblica amministrazione scelga i progetti migliori e perché i progettisti siano nelle condizioni di disegnare progetti che consentano qualità e innovazione tecnica, riducendo al minimo le varianti in corso d'opera e l'aumento di tempi e costi”

Programma:

Lorenzo Bellicini
Direttore CRESME

presenta:

**IL NUOVO
OSSERVATORIO
MENSILE
DI CRESME
E CNAPPC
SUL MERCATO
PUBBLICO
DEI SERVIZI
DI ARCHITETTURA**

Coordina:

Leopoldo Freyrie
Presidente CNAPPC

Intervengono:

On. Riccardo Nencini
Viceministro Ministero
delle Infrastrutture e dei
Trasporti

On. Ermete Realacci
Presidente della Commissione
Ambiente, Territorio
e Lavori Pubblici
Camera dei Deputati

Dr. Michele Corradino
Consigliere dell'Autorità
Nazionale Anticorruzione

Prof. Pierluigi Mantini
Componente del Consiglio
di Presidenza della Giustizia
Amministrativa



Scopo della tavola rotonda è confrontarsi su quali nuovi modelli e strumenti introdurre nel nuovo Codice degli Appalti riguardo alla progettazione, con il fine condiviso di riportare i lavori pubblici al rispetto di quei principi di qualità, trasparenza e concorrenza perduti a causa di norme spesso sbagliate e sempre così ridondanti da creare l'humus per opere pessime ed a volte corrotte.

È indispensabile riportare il processo di realizzazione di un'opera pubblica al suo iter razionale, dove:

1. Il Committente (la PA nelle sue diverse forme) sappia ciò che chiede e quanto può spendere;

2. I progetti siano scelti sulla base della aderenza al programma;

3. Le imprese concorrano sulla base di un progetto completo e compiuto.

Prima della tavola rotonda sarà presentato il nuovo Osservatorio sui servizi di progettazione per le opere pubbliche, realizzato da CRESME per noi, che sarà aggiornato mensilmente e messo a disposizione della comunità per collaborare ad incrementare la trasparenza nelle gare, strumento fondamentale per ridurre l'arbitrio e la corruzione attuale.

Fattibilità e programmazione, chi le ha viste?

Negli ultimi decenni la PA ha sostanzialmente abdicato alla redazione della fattibilità dell'opera pubblica e la sua conseguente programmazione, per dedicarsi, invece, alla progettazione senza averne normalmente né il know-how né le risorse umane.

Questa incapacità di verificare la fattibilità ha come conseguenza che l'Ente appaltante non sa con precisione quale sia precisamente il contenuto del progetto che richiede ai concorrenti: manca sempre il quadro delle esigenze, il budget complessivo disponibile, la prima verifica di sostenibilità ambientale, una previsione della capacità di spesa per la futura gestione e manutenzione, un cronoprogramma di massima del processo che porterà all'opera; il tutto redatto con competenza e serietà, sulla base di standard europei.

La fattibilità e la programmazione, con il successivo monitoraggio del processo fino

alla consegna dell'opera sono fondamentali per raddrizzare le opere pubbliche italiane: se c'è stata una seria fattibilità, sarà facile scegliere il progetto più adatto, utilizzando (normalmente) i concorsi di architettura, coinvolgendo tutte le professionalità necessarie, affidando la selezione a giurie terze rispetto alla PA e qualificate.

L'importanza e l'unità del progetto

La causa principale delle varianti, dell'aumento dei costi, della cattiva qualità è insufficienza del progetto che dovrebbe essere seguito passo passo dai tecnici dell'ente appaltante, perché la validazione finale arriva "a babbo morto".

L'unità del progetto è fondamentale: l'averne scomposto le fasi e poi promosso l'affidamento a soggetti differenti per ognuna di esse ha de-responsabilizzato i progettisti della singola fase, promosso un numero incongruo di interlocutori, abbassato la qualità tecnica del progetto che viene alterato ad ogni passaggio invece di seguire un percorso di implementazione tecnica coerente.

Le norme "amministrative" hanno avuto in ciò il sopravvento sulla buona pratica progettuale, con risultati disastrosi sul risultato dell'appalto.

È indispensabile riportare ad unità il progetto, coinvolgendo fin da subito tutte le professionalità necessarie, con sistemi di selezione trasparenti del progetto e non del progettista – come si fa in tutta Europa – chiedendo solo in fase di contratto tutte le garanzie organizzative e finanziarie necessarie.

Tempi e costi del progetto

La concorrenza al massimo ribasso sui tempi e i costi del progetto sono una delle concause principali della degenerazione connessa alle varianti.

Il massimo ribasso sul costo del progetto, molto al di sotto dello standard internazionale, moltiplica geometricamente l'effetto negativo sull'opera; in Italia si è arrivato ad imporre sconti fino al 90% sui parametri, ottenendo così due possibili e inevitabili risultati: o un pessimo progetto redatto superficialmente, o lo stimolo alla corruzione. La svalutazione del progetto ha come conseguenza inevitabile l'innalzamento del costo delle opere:

il costo del primo in un rapporto di 1 a 10 con il secondo, ogni diminuzione di prestazione sul progetto porta ad un aumento di costo moltiplicato per dieci. Lo stesso valga per il "ribasso" sui tempi di realizzazione del progetto, anche qui fuori da ogni parametro ragionevole: basti pensare che in Italia sono stati serenamente appaltati progetti esecutivi per opere complesse dal 100 milioni di euro da realizzarsi in 90 giorni. Questi deliri amministrativi sono l'anticamera del disastro delle opere pubbliche in Italia. La previsione di costi e tempi di realizzazione del progetto devono essere riferiti a normali benchmark internazionali e il loro scostamento sotto una certa soglia non deve essere ammissibile.

Razionalizzazione e qualificazione delle centrali di appalto

La riduzione è indispensabile non solo in termini di spesa pubblica e di uniformità delle regole, ma anche perché molte stazioni appaltanti non hanno né le risorse né il know-how per gestire un appalto di servizi. Nello stesso tempo bisogna assolutamente tenere conto che l'acquisto di un servizio professionale, come un progetto di architettura, ha una natura profondamente diversa dall'acquisto di un bene come una partita di stampanti.

Nella selezione di un progetto di architettura la regia dei rappresentanti delle comunità dei cittadini è fondamentale, perché l'opera trasformerà in modo definitivo gli spazi e l'habitat di quei luoghi, perciò dev'essere selezionata secondo principi di qualità formale, funzionale e tecnica non standardizzabile. Il vero tema è come mantenere la regia dei rappresentanti delle comunità locali all'interno di un sistema efficiente e competente: la risposta sta nel realizzare una piattaforma virtuale (che abbiamo già in uso per esempio con il Comune di Milano) in grado di far gestire a distanza dal RUP il concorso o la gara di progettazione, con regole certe e verifica automatica della correttezza delle informazioni e dei processi amministrativi. Così si garantiscono regole uguali su tutto il territorio nazionale, massima trasparenza nelle procedure – tutte evidenti e tracciate –, lasciando la potestà delle scelte finali ai Comuni o alle Regioni.